

Case confiscate alla mafia

«Danno occasioni di lavoro»

Il via ufficiale ieri al cantiere dell'immobile sequestrato in via Di Vittorio
Sindaci e categorie concordi: «Mettiamoci in rete per il loro recupero»

Cermentate

Un vero e proprio patto popolare del lavoro contro le mafie, che vede fianco a fianco enti locali e associazioni di categoria, sindacato e cittadini.

E la voglia di far crescere il distretto della legalità che oggi lega un numero crescente di Comuni, mettendo in rete i beni confiscati alla criminalità organizzata per dar vita a un progetto ampio e condiviso.

Tante idee, un punto di partenza reale, ovvero l'apertura, ieri, del cantiere per il recupero della villetta di via Di Vittorio che ospiterà il Centro studi sociali contro le mafie nazionale del Progetto San Francesco, centro unico a livello italiano ed europeo per la formazione contro la criminalità organizzata intitolato a un avvocato che pagò la sua onestà con la vita, **Giorgio Ambrosoli**.

Aperto ieri con l'obiettivo di chiuderlo in tempo per il Primo maggio, in concomitanza con la festa del lavoro.

Impresa e team

Cinquantamila euro di intervento realizzato dall'impresa Bianchi e Imburgia e predisposto dall'architetto Caterina Biondi, che non costerà nulla al Comune di Cermentate e a quelli che hanno aderito al distretto contro le mafie, grazie alla collaborazione tra Associazione nazionale dei costruttori edili lariani, Cna, e il Progetto San Francesco, appunto, sostenuto dai sindacati delle costruzioni e dei bancari della Cisl, Filca e Fiba, e Siulp (sinda-

cato unitario lavoratori polizia).

Alla presentazione dei lavori sono intervenuti sindaci, associazioni, mondo del lavoro con il Prefetto di Como **Michele Tortora**, il questore **Antonio Barbato** e le forze dell'ordine. Proprio il prefetto ha sottolineato ancora una volta l'importanza della partecipazione popolare alla lotta contro le mafie: «Non dobbiamo lasciare sole le istituzioni, questa lotta non va combattuta solo dalla magistratura ma da tutti, con la creazione e il consolidamento di anticorpi».

Tappa decisiva

Messaggio evidenziato anche dal sindaco di Cermentate **Mauro Roncoroni**: «Oggi aggiungiamo un'altra tappa al percorso che insieme abbiamo intrapreso. Oggi nessuno si può più tirare indietro. E questo sarà il segno tangibile nel nostro impegno».

La villetta ospiterà il Centro studi sociali contro le mafie

Roncoroni ha poi lanciato la proposta di mettere in rete le decine di beni confiscati alla criminalità affidati ai Comuni della zona, per gestirli secondo un progetto unitario. «Oggi nasce, il primo patto popolare contro le mafie», ha sottolineato **Alessandro de Lisi** direttore del Centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco, dedicando il lavoro che verrà svolto in questo 2013 a **don Pino Puglisi**, nell'anno della sua beatificazione. ■ S. Cat.

Sul sito web

UNA GALLERIA
DI IMMAGINI
DELLA CERIMONIA DI IERI

● laprovinciadilcomo.it



In attesa fuori dalla futura casa della legalità dove sono iniziati i lavori FOTO BARTESAGHI

Costruttori in prima linea Progetto economia etica

Terreno fertile per le infiltrazioni mafiose, quello dell'edilizia. Ma anche terreno per ripensare la legislazione in materia e persino per rivitalizzare l'economia. Un'economia a base etica. Primo esempio, il cantiere aperto ieri in via Di Vittorio.

Ma un secondo è già in arrivo, a Fino Mornasco. Ad annunciarlo ieri lo stesso sindaco finese, **Giuseppe Napoli**, nei mesi scorsi vittima di intimidazioni: «Finalmente potremo recuperare l'immobile che si trova nel

nostro Comune, un altro laboratorio che apriremo col Progetto San Francesco, dove nascerà una casa solidale per famiglie in difficoltà economica». Due appartamenti, un mono e un bilocale.

Un'altra tessera importante. **Enrico Bianchi**, presente come vice presidente di Ance Como e imprenditore, ha ribadito la necessità di esserci, e si è augurato «per quanto possibile, di tenere fuori dalla nostra associazione le imprese che non rispettano il

codice etico di cui ci siamo dotati». Rinnovo auspicato anche da **Battista Villa**, presidente del Centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco, perché «non vogliamo limitarci a fare denuncia, ma sperimentare buone pratiche. L'attuale modello di sviluppo, che genera infiltrazioni della malavita, crisi e povertà, deve essere cambiato, per ricostruire coesione sociale». L'ha sottolineato **Salvatore Scelfo**, della segreteria nazionale della Filca Cisl, e l'ha fatto **Enrico Benati** di Cna a Como: «Noi non abbiamo mai abbassato la guardia contro i rischi dei ricatti mafiosi, ma adesso serve reagire, a partire dal sostegno a progetti come questo». ■ s.cat.